

# **Paura della realtà**

Il piccolo « vertice » di Mosca si è concluso con un nulla di fatto. Il comunicato diffuso parla genericamente di una nuova conferenza dei partiti comunisti che dovrebbe essere accuratamente preparata onde migliorare l'atmosfera esistente in seno al movimento. Detto comunicato afferma pure la necessità di cessare le polemiche pubbliche che avvelenano i rapporti tra « i partiti fratelli ».

In queste tesi è facile scorgere la volontà del comunismo internazionale di dar tempo al tempo e la speranza che gli avvenimenti risolvano, in maniera autonoma, quei problemi che rendono sgomenti i dirigenti comunisti. A voler fare dei paragoni storici pare di assistere al dibattito che investì, in una ormai lontana epoca, la Chiesa cattolica, quando si parlava di necessità ed urgenza di una riforma che nessuno aveva il coraggio di affrontare, tanto che questa, con tutti i suoi annessi e connessi, si realizzò, ma al di fuori e contro la Chiesa di Roma.

I massimi esponenti del comunismo hanno paura di guardare in faccia alla realtà. Coraggiosi e spregiudicati quando si tratta o si è trattato di denunciare le altrui carenze e gli altrui errori, veri o presunti, non hanno il coraggio di chiamare certe cose col loro nome. Abituati a pronunciare formule ritualizzate che significano tutto e niente, continuano a parlare di mitica unità, quando è chiaro che questa è stata mandata in frantumi, non tanto dalla volontà o dalle bizzarrie di Mao o di Krusciov, quanto dalla spinta dei fatti e della realtà assai più dinamica del pensiero. E così — per dirla con Deutscher — mentre i partiti comunisti ritornano a diventare qualcosa di reale, che riflette cioè le contraddizioni tipiche dello sviluppo delle società umane, essi trovano un'enorme difficoltà a riconciliarsi con la propria realtà. Le concezioni e le illusioni del movimento monolitico continuano così ad imperare se pure sono ormai fuori della realtà, impedendo una chiara presa di co-

G. V.

(continua a pag. 2)

# **LA LOTTA**

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.  
Anno LXIV - N. 10 - 12 marzo 1965  
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. 1

A pag. 6

Il  
Programma  
del'U.G.B.

## **Verso il Congresso della CGIL**



I socialisti attribuiscono grande importanza ed interesse alle prossime massime assisi sindacali. Una sicura testimonianza di questo interesse la si può reperire nel nostro settimanale. Questo, infatti, ai congressi della massima organizzazione sindacale ha già dedicato due « fondi »: uno di Paolo Babbini e l'altro di Giuliano Cazzola; in questo numero poi pubblica articoli e dichiarazioni dei compagni Romano Negrini, Giacomo Bentivogli, Remo Armaroli, Cesare Grazia, Giuseppe Gaudi, Enzo Corazza e Giancarlo Trocchi. Pure nel prossimo numero pubblicheremo altri articoli sullo stesso argomento.

### **Tesseramento - reclutamento al P S I per il 1965**

## **A Bologna e provincia 220 reclutati**

*In corso i convegni di zona e di comprensorio - Palata Pepoli ancora in testa nel reclutamento*

### **IL PIANO QUINQUENNALE AL CENTRO DEL DIBATTITO NELLE SEZIONI**

Sono in corso numerose assemblee di sezioni e convegni di zona e comprensoriali nel corso dei quali vengono affrontati i temi politici di attualità nel quadro del rilancio del tesseramento e reclutamento al PSI per il 1965. Qualche sezione — si veda ad esempio la « Bentivogli » ed il

NAS-WEBER — organizzando la propria assemblea l'ha incentrata su la programmazione cogliendo così l'occasione per sviluppare un discorso che nel movimento socialista ed operaio è appena agli inizi ma che è certamente meritevole di essere sempre più posto all'attenzione dei mili-

tanti e dei quadri socialisti. In proposito da più parti si viene sottolineando l'esigenza di una conferenza provinciale ai quadri appunto sul complesso problema della programmazione.

Procede intanto il tesseramento-reclutamento. I reclutati sono già 220 e sono una

sicura testimonianza dell'impegno dei socialisti per un rilancio politico-organizzativo. Questa la graduatoria delle sezioni che registrano il numero più alto di reclutati: Palata Pepoli 11, « Batesi » 7, « Benfenati »

9, « Fabbri » 5, « Giuriolo » 5, « Ramazzotti » 6, Nas dipendenti comunali di Bologna 7, « Turati » 7, « Vancini » 7, Nas-Poste (« Ziliani-Bonvicini ») 6, « Ferri » Casalecchio 6, Minerbio 5. Tra le sezioni che

hanno già concluso il ritesseramento operando i reclutati dello scorso anno segnalate le sezioni di Zola Predosa, Marano, Palata Pepoli e Portonovo.

# LUNEDI' PROSSIMO MARCIA DELLA PACE

Lunedì prossimo, alle ore 18, per iniziativa delle federazioni giovanili del PSI, PCI e PSIUP, che hanno avuto l'adesione delle federazioni socialista, comunista, del PSIUP, dell'ANPI, della CCdL, dell'UDI, del Comitato regionale per la pace, e di altri organismi, avrà luogo una « marcia per la pace » che inizierà al Parco della Montagnola e si concluderà in Piazza Malpighi.



## Paura della realtà

(continua da pag. 1)

scienza delle masse lavoratrici, condizionando in maniera negativa la loro azione, rallentando, in effetti, la marcia di queste verso il socialismo che, per essere realizzazione piena della personalità umana, è anche negazione totale di certe irrazionali bardature politico-ideologiche che hanno dominato il movimento comunista.

E' ormai ora quindi che i comunisti ita-

liani affrontino quella chiarificazione che impongono i tempi e la cui necessità affiorava, in fin dei conti, anche nell'ormai famoso memoriale di Yalta; almeno per chi non l'ha interpretato acriticamente come hanno fatto molti, chiudendo gli occhi di fronte alle cose che non potevano non dispiacere ai dogmatici e ai settari.

I comunisti italiani debbono avere il coraggio di dire, tirandone le debite conseguenze, che la coesistenza è una cosa e l'anticoesistenza un'altra, che la via democratica più volte affermata a parole è una cosa assai diversa dalla rivoluzione predicata da Mao, che il rigetto delle aberrazioni staliniane (la frase, se non andiamo errati è stata pronunciata anche da Fanti in una recente relazione ai dirigenti comunisti) ha una ragion d'essere solo se si traduce in fatti concreti e conseguenti.

Fino a questo momento, purtroppo, i comunisti hanno cercato di far dimenticare i propri errori e le proprie carenze gonfiando fino all'inverosimile le pecche altrui, vere o presunte che fossero. E questo non è certo un modo che aiuta il tanto conclamato processo unitario all'interno del movimento operaio in quanto più volte lo ha posto di fronte a drammatici dilemmi di cui poi la storia ha dimostrato l'inconsistenza. Ed in proposito il discorso potrebbe ritornare alla mai abbastanza ricordata e discussa scissione del 1921 e di qui procedere quasi all'infinito per finire sulle responsabilità di chi ha veramente indebolito la forza e la capacità di lotta del movimento operaio italiano.

\*\*\*

### QUANDO VOLANO LE CICOGNE

La famiglia del compagno Olegario Serantoni è stata allietata dalla nascita del secondogenito Gian Paolo. Compagni ed amici esprimono alla famiglia Serantoni felicitazioni ed auguri.

COOPERATIVA-FRIGORIFERI  
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI  
**CASTELMAGGIORE**  
Via Galliera - Tel. 711.168  
BOLOGNA

Coop. Agricola  
**Castenaso**  
Macchine Agricole  
Concimi - Mangimi  
Sementi Estere e Nazionali  
CARBURANTI AGRICOLI  
IN OGNI CASO  
INTERPELLATECI!

Cooperativa di Consumo  
**« LA POPOLARE »**  
MEDICINA - Telefono 85.1.25  
Reparti alimentari - Bevande  
Salumeria - Macelleria - Frutta  
Verdura  
Tessuti e abbigliamento

## LA LOTTA

settimanale imolese del PSI  
fondato da Andrea Costa

direttore:  
**GIULIANO VINCENTI**  
direttore responsabile:  
**CARLO M. BADINI**

Registr. al Trib. di Bologna il  
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

**IMOLA - Via Paolo Galeati, 6**  
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:  
presso la Sezione imolese del P.S.I.  
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più  
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000  
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700  
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50  
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1965 - Via Stallgrado 13 - BOLOGNA

# Previdenza ed assistenza nel piano quinquennale

★ Il piccolo « vertice » di Mosca. — Si è svolta a Mosca la riunione fra i partiti comunisti più vicini alle posizioni sovietiche. Il documento approvato lascia intravedere ben poco del profondo contrasto che dilania ormai il comunismo internazionale. E' interessante però ricordare per sommi capi come si è giunti a questo « piccolo vertice ».

L'origine di questo incontro va ricercata nell'ormai lontano 1960. A quell'epoca, di fronte all'intensificarsi del contrasto tra le posizioni sovietiche e quelle cinesi di fronte alla richiesta formulata da varie parti per la riunione di partiti comunisti di tutto il mondo, fu formato un comitato di redazione. Questo nei mesi precedenti la riunione della conferenza (tenutasi nel novembre 1960) lavorò non senza difficoltà. Quel Comitato di redazione comprendeva 26 partiti comunisti dei seguenti Paesi: URSS, Cina, Australia, Argentina, Albania, Bulgaria, Brasile, Corea, Cecoslovacchia, Cuba, Finlandia, Francia, Giappone, Germania Occidentale, Germania Orientale, Gran Bretagna, India, Indonesia, Italia, Mongolia, Polonia, Romania, USA, Siria, Ungheria e Viet-nam.

L'ipotesi di una nuova conferenza generale fu poi oggetto per diverso tempo del contrasto cino-sovietico. Fino al 1962-63 furono i cinesi a chiedere una conferenza che potesse frenare le iniziative anticinesi dell'URSS. Dal 1963 in poi furono invece i sovietici a sostenere la necessità di una conferenza alla quale, particolarmente Kruscev, attribuiva lo specifico compito di condannare la Cina. A questa conferenza i cinesi furono e restano ovviamente contrari. Dopo il defenestramento di Kruscev i nuovi dirigenti sovietici, il cui comportamento nei confronti della nota controversia è stato alquanto ambiguo, si trovarono nelle mani la progettata conferenza. La soluzione meno impegnativa fu quella del rinvio al 1° marzo di una riunione già fissata al 15 dicembre.

★ Continuano in Spagna le agitazioni studentesche. — In Spagna continuano e si accentuano le agitazioni studentesche. Nel corso delle recenti manifestazioni antifranchiste si sono avuti feriti ed arresti tra studenti e professori. 2.500 studenti riuniti nella facoltà di Medicina sotto la presidenza del Prof. Garcia Calvo hanno deciso all'unanimità di costituirsi in Assemblea studentesca costituente, « l'unico organo — ha precisato un comunicato — rappresentativo e libero dell'Università che ha un carattere provvisorio e che rimarrà in vita fino alla creazione di un nuovo sindacato effettivamente libero e indipendente ».

★ Libro bianco britannico sulla difesa. — Il Governo britannico ha pubblicato nei giorni scorsi un « libro bianco » sui problemi della difesa. In questa pubblicazione viene delineata la posizione del Governo sui massimi problemi internazionali e si precisa che « preventivi per la difesa del 1965-66 ammontano complessivamente a 2.120,5 milioni di sterline con un incremento del 2,3 per cento rispetto ai preventivi degli scorsi anni pari a meno della metà dell'aumento richiesto dai programmi del precedente governo ».

★ Le elezioni nel Cile. — Nel Cile, nelle elezioni per la Camera, i seggi sono stati così ripartiti: Democrazia Cristiana 82, Radicali 20, Comunisti 18, Socialisti 15, Liberali 6, Conservatori 3, altri 3; per il Senato i seggi risultano così attribuiti: Democrazia Cristiana 12, Radicali 3, Socialisti 3, Comunisti 2, altri 1.

Nello scorso numero abbiamo ospitato un ampio stralcio del testo del Piano Quinquennale in tema di sicurezza sociale; pubblichiamo ora la parte relativa ai settori della previdenza, dell'assistenza e della difesa civile. Prossimamente ospiteremo il parere di vari medici alle soluzioni proposte dal Piano.

### SETTORE PREVIDENZIALE

16. - La realizzazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale, che costituisce l'obiettivo a lungo termine del settore, comporta:

- l'estensione progressiva a tutta la popolazione dei trattamenti assistenziali e previdenziali ed in particolare delle prestazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti;
- il miglioramento della qualità e dell'efficienza delle prestazioni.
- il riordinamento dei vari regimi e dei vari istituti operanti nei diversi settori;
- il miglioramento della gestione economica delle somme disponibili;
- la progressiva fiscalizzazione del sistema di finanziamento, oggi gravante su una parte della collettività nazionale.

Si tratta, naturalmente, di obiettivi di lungo periodo, che non potranno realizzarsi nell'arco di un quinquennio e che in ogni caso presuppongono una revisione dell'attuale sistema fiscale.

Durante tale periodo, tuttavia, dovranno essere compiuti decisivi progressi verso la loro realizzazione.

Nei paragrafi seguenti sono esposti gli obiettivi specifici che il programma si propone di conseguire nei prossimi 5 anni, i mezzi disponibili per realizzarli, i tempi entro i quali se ne prevede la realizzazione.

17. - La spesa e le prestazioni monetarie da corrispondere in caso di maternità, di malattia, di tubercolosi, di infortunio sul lavoro e di malattia professionale è stata nel 1963 pari complessivamente a circa 200 miliardi.

Il riordinamento generale di queste prestazioni dovrà consentire alla fine del quinquennio il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- l'indennità giornaliera per malattia, tubercolosi, malattie professionali, infortuni, maternità dovranno giungere a garantire mediamente ai lavoratori dipendenti l'80% della retribuzione;
- le rendite per inabilità permanente e per morte dovute a cause di lavoro dovranno essere più adeguatamente rapportate alla retribuzione.

La spesa aggiuntiva può essere calcolata intorno ai 150 miliardi annui e ad essa può farsi fronte parzialmente con il blocco degli incrementi annui della gestione a capitalizzazione dell'INAIL.

18. - La tutela della disoccupazione, che dovrà fornire ai lavoratori mezzi di sussistenza adeguati in attesa di una nuova occupazione, costituisce un aspetto sussidiario dei problemi generali di politica economica e sociale relativi alla piena occupazione e all'addestramento professionale.

In relazione alla politica di sviluppo e di occupazione perseguita dal programma, la spesa relativa a questa forma di tutela, che dovrà essere riordinata nell'intento di garantire soprattutto la uniformità delle prestazioni, subirà nel lungo periodo una diminuzione. Nel quinquennio 1965-69 si prevede una spesa media annua pari a quella erogata nel 1963 (100 miliardi di lire).

In questa prospettiva occorrerà rivedere la politica di intervento di emergenza per alleviare la disoccupazione, consistente nell'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento e di corsi di qualificazione.

Si dovrà accelerare la tendenza manifestatasi in questi ultimi anni alla contrazione del numero di queste iniziative, corrispondentemente al diminuire della disoccupazione, per concentrare l'intervento in settori di elevata efficienza, ad esempio mediante la istituzione di speciali servizi, soprattutto professionali per i giovani in attesa di prima occupazione, ai quali si dovrà corrispondere una speciale indennità. Nel 1963 sono stati spesi per i cantieri ed i corsi 33 miliardi di lire.

19. - Per quanto riguarda gli assegni familiari gli obiettivi di lungo periodo che il programma persegue sono:

- l'estensione delle prestazioni per assegni familiari ai lavoratori dipendenti di tutte le categorie;
- l'unificazione dei criteri per la determinazione del loro ammontare;

c) l'estensione della tutela ai beneficiari di prestazioni economiche temporanee e permanenti a carico del sistema previdenziale;

d) l'erogazione degli assegni in misura fissa.

Entro questa prospettiva un obiettivo specifico del quinquennio 1965-69

sarà l'estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, che tenuto conto della situazione finanziaria della gestione, sarà raggiunto nel 1968.

La spesa annua attuale, comprensiva dei miglioramenti entrati in vigore nell'ottobre 1964, raggiunge i 630 miliardi. Il costo annuo aggiuntivo della misura prevista per il quinquennio ammonta a circa 140 miliardi.

20. - L'intervento di più importante rilievo sociale appare quello relativo alla tutela dell'invalidità, vecchiaia e superstiti nei confronti della quale l'obiettivo fondamentale di lungo periodo è costituito dalla erogazione di una pensione base per tutti i cittadini.

Per i lavoratori la pensione base sarà integrata da un trattamento aggiuntivo.

Nel corso della graduale realizzazione di tale obiettivo si tenderà, in relazione al verificarsi delle previsioni di entrata a:

a) corrispondere a tutti i pensionati del regime generale dell'assicurazione per l'invalidità, vecchiaia e superstiti una pensione base di lire 20.000 mensili in 13 mensilità; nel quinquennio tale obiettivo sarà raggiunto in due tempi mediante la corresponsione nei primi tre anni di una pensione base di almeno 18.000 lire mensili ed il successivo aumento a lire 20.000 negli ultimi due anni;

b) corrispondere a tutti i pensionati delle gestioni lavoratori autonomi una pensione di lire 14.000 mensili a partire dal 1967 che negli anni successivi raggiungerà le lire 18.000 mensili;

c) corrispondere una pensione base a categorie di cittadini in condizioni non professionali ed economicamente disagiate in misura mensile da determinarsi a partire dal 1967 sino alla concorrenza complessiva di 300 miliardi per il triennio.

La spesa complessiva per la realizzazione degli obiettivi indicati ai precedenti punti a), b) e c) nonché per la corresponsione dei trattamenti aggiuntivi della pensione base dei lavoratori si può valutare, in media, nell'ordine di circa 1.820 miliardi per ciascun anno.

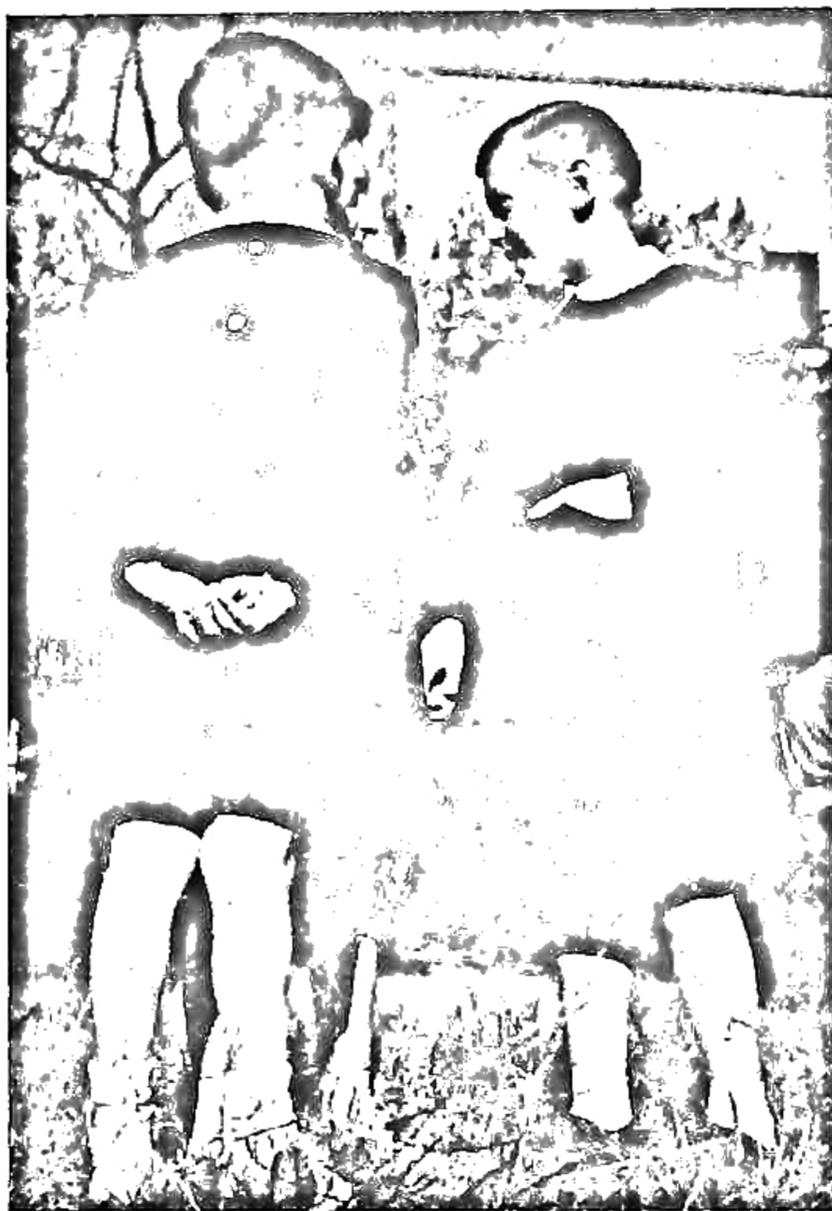
Allo scopo di avviare la riforma del sistema assicurativo dei lavoratori si provvederà intanto a:

— istituire una pensione sociale di base nell'ambito dei trattamenti pensionistici erogati dall'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e di quelli previsti per i lavoratori autonomi, gestiti dall'INPS;

— aumentare i trattamenti minimi e le pensioni contributive dei lavoratori predetti in ragione del 20% dei livelli attuali;

— introdurre il principio dell'adeguamento automatico della pensione contributiva e dei trattamenti minimi a carico del fondo per l'adeguamento delle pensioni.

21. - La riforma del sistema previdenziale si propone, nel periodo lungo, l'istituzione di un unico organismo a carattere nazionale che, sulla base di un sistema unificato dei contributi previdenziali (o, nella misura in cui tali contributi saranno fiscalizzati, di fondi corrisposti direttamente dal-



lo Stato) abbia il compito della gestione e della erogazione di tutte le prestazioni monetarie.

Nel corso del quinquennio 1965-69 si provvederà alla unificazione dei sistemi di riscossione in un unico ente.

#### SETTORE ASSISTENZIALE

22. - Il bisogno economico è ancora oggi alla base dell'intervento assistenziale. Ma la esplicazione dell'intervento è regolata dalla più ampia discrezionalità, esasperata dal gran numero di organi ed enti (oltre 40.000) investiti di pubbliche funzioni di assistenza.

La legislazione assistenziale, per il modo frammentario ed occasionale con cui è stata istituita, ha determinato la moltiplicazione delle categorie giuridiche degli enti assistenziali e ha dato luogo alla costituzione di una struttura organizzativa ibrida alla quale partecipano, spesso con funzioni identiche e in concorrenza fra loro, organi governativi, enti pubblici nazionali ed enti locali e territoriali.

Infine la distribuzione territoriale dell'organizzazione assistenziale è tale da risultare, nel suo sviluppo qualitativo e quantitativo, inversamente proporzionale al bisogno presente nelle diverse zone.

23. - Parallelamente all'attuazione delle riforme previste nei settori della sanità e della previdenza sociale, e tenendo conto dei loro prevedibili riflessi sul settore dell'Assistenza Sociale, si dovrà provvedere:

a) alle necessarie modifiche della legislazione e organizzazione assistenziale;

b) al riordinamento dell'assistenza di primo intervento secondo criteri uniformi, prestazioni prestabilite e preferibilmente economiche, che rendano l'intervento tempestivo, efficace e dignitoso.

Nell'ambito di questo riordinamento assumerà particolare valore sociale, oltreché giuridico, l'abolizione dell'elenco delle persone in condizioni di povertà e di bisogno, assistibili dagli Enti comunali di assistenza.

24. - La definizione degli obiettivi specifici dovrà tener conto:

— della evoluzione dei bisogni conseguenti alle rapide trasformazioni economiche;

— delle esigenze tipiche di zone che presentano sul piano dell'insediamento e della vita socio-economica situazioni particolari, quali le aree metropolitane, le zone di esodo e di spopolamento, le aree di recente sviluppo economico

— della necessità di un riordinamento istituzionale che superi lo stato attuale di sovrapposizione e di frazionamento di competenze e di dispersione di mezzi coordinando ed utilizzando in conformità dell'art. 38 della Costituzione anche le libere iniziative dell'assistenza privata.

Il rinnovamento dell'azione nel campo dell'assistenza sociale dovrà attuarsi mediante:

a) il superamento del criterio della povertà per l'accesso ai servizi di assistenza;

b) l'adozione del criterio di scelta tra più servizi per i bisogni più estesi

e per i quali è attualmente previsto un solo tipo di assistenza;

c) l'adozione del criterio della uguaglianza delle prestazioni per bisogni uguali, da realizzare attraverso la fissazione di standards minimi dei servizi;

d) l'accentuazione del carattere preventivo dell'assistenza sociale.

La revisione dei criteri di assistenza sarà accompagnata da un riassetto istituzionale che unifichi le competenze al centro nel Ministero della Sanità e del Ministero dell'Interno per l'assistenza generica e si articoli nelle regioni e negli enti locali, riassetto a cui si provvederà mediante presentazione di un'apposita legge-quadro.

25. - L'ampiezza delle riforme proposte e la conseguente necessità di provvedere ad uno studio approfondito delle singole situazioni di settore — che solo in alcuni casi (ad es. per l'assistenza all'infanzia) hanno raggiunto un sufficiente grado di elaborazione — in ordine soprattutto alla trasformazione sostanziale del carattere delle diverse prestazioni, non ha consentito di valutare analiticamente il costo ed i tempi delle riforme.

Per questo motivo le spese per l'assistenza non hanno trovato particolare evidenza e continueranno ad essere classificate fra i trasferimenti ed i consumi privati.

E' da dire però contemporaneamente che il complesso dei mezzi finanziari a disposizione dei singoli settori, indipendentemente dalle spese per investimenti che sono comprese negli specifici capitoli del bilancio dello Stato, raggiunge un ordine di grandezza pari a quello del quinquennio 1959-'63, di circa 1.300 miliardi di lire.

Sulla base di questa precisazione e alla base dei criteri esposti nel par. 23, gli obiettivi prioritari che il programma si propone di realizzare sono:

**Asili nido.** — Questo servizio, che deve essere garantito su tutto il territorio nazionale, si propone di facilitare l'accesso delle donne al lavoro e di ottenere un più armonico e sano sviluppo psico-fisico dell'infanzia.

Al fine di migliorare l'attuale situazione (522 asili nido dell'O.N.M.I.) dovrebbe essere prevista nel quinquennio, su un fabbisogno complessivo di 10.000 asili nido, la costruzione di almeno 3.800 nuovi asili per 145.000 bambini.

La spesa per assistito, calcolabile in 420.000 lire per la costruzione, e in 160.000 lire annue per la gestione, comporta un onere di circa 60 miliardi per la costruzione e di circa 116 miliardi per la gestione da suddividersi tra Stato e Comuni, con contributi delle famiglie in normali condizioni economiche.

Il servizio dovrebbe dipendere amministrativamente dai Comuni, mentre la protezione sanitaria dovrebbe essere garantita dai pediatri delle Unità Sanitarie Locali.

La normalizzazione del settore nelle zone urbane, specie se industrializzate, dovrebbe rivestire carattere di priorità.

**Disadattati sociali.** — L'intervento assistenziale nel settore si propone di favorire al massimo e il più rapida-

mente possibile l'inserimento dei soggetti nelle normali sedi di lavoro, di istruzione e di vita sociale.

A livello regionale, nel 1965, si imposterà una programmazione di settore per individuare l'entità, la dislocazione ed il tipo di bisogno; l'entità ed il tipo dei servizi già operanti; la possibilità di riconversione di istituti per minori normali (ove si prestino a questa riconversione mediante opportuni incentivi e con l'assistenza tecnica degli Assessorati provinciali dell'assistenza); il conseguente fabbisogno di nuove realizzazioni, precisando tipo, ampiezza e localizzazione di tali servizi.

Sempre nel 1965, a livello nazionale, un gruppo di esperti studierà gli standard dei diversi tipi di servizi per le varie categorie di disadattati sociali ed i relativi costi ed analizzerà gli stanziamenti pubblici per questo settore (attualmente esistenti sotto varie voci, presso diversi Ministeri ed altri organismi).

Il raffronto tra le esigenze prospettate a livello regionale e tali standard permetterà di programmare una organica soluzione del problema a partire dal 1966, con una razionale utilizzazione dei fondi disponibili per questo settore.

**Affidamento familiare.** — L'intervento si propone di adeguare l'assistenza italiana alle esperienze di altri Paesi e di ridurre l'attuale pressione sugli Istituti assistenziali minori, tenendo anche conto delle più moderne indicazioni della psico-pedagogia.

Si prevede di presentare entro il 1965 un'apposita legge basata sugli studi e le indicazioni che sono già disponibili.

**Istituti educativo-assistenziali per minori.** — Per questo settore, che presenta un rilevante numero di enti nazionali e locali interessati, si prevede di effettuare nel 1965, a cura dei Comitati regionali per la programmazione, un esame regionale e provinciale della situazione in base ai dati disponibili, mentre in sede nazionale si fisseranno gli standard di base cui si dovrà riferire l'azione di controllo, di assistenza tecnica e di sostegno finanziario.

Si ritiene che la rivalutazione delle pensioni ai superstiti prevista nel Programma e il rinnovamento dell'istituto dell'affidamento familiare, specie per i bambini abbandonati, debbano ridurre il numero degli utenti degli Istituti educativo-assistenziali per minori, che dovrebbero essere utilizzati soprattutto dai minori normali per i quali non sia possibile altra soluzione o le cui famiglie ritengano necessario affidarli a tali Istituti. Una contrazione nel numero degli utenti faciliterebbe, fra l'altro, la riorganizzazione del settore che si dovrebbe attuare sulla base degli accertamenti sopra indicati.

**Anziani.** — In aggiunta agli Istituti di ricovero comunitario e ai gerontocomi, dotati di convenienti e moderne attrezzature sanitarie e ricreative, occorre prevedere la progressiva diffusione di case-albergo a carattere residenziale e con servizi comuni centralizzati, riservati ad anziani validi; l'assegnazione di alloggi per anziani nell'ambito dell'edilizia popolare e sov-

venzionata; la creazione di centri diurni di cultura, svago e assistenza geriatrica.

Nel quinquennio 1965-'69 saranno stanziati complessivamente 1.900 milioni di lire (1.300 per la costruzione e 600 per la gestione) per 13 case-albergo da costruire nelle maggiori città italiane. Per gli Istituti di ricovero si dovrebbe seguire la procedura precedentemente indicata per gli altri tipi di Istituti (disadattati e minori); indagine nel primo anno a livello regionale; contemporanea fissazione di standard e costi da parte di un gruppo di esperti; programmazione, in base ai fondi disponibili, di un intervento per nuove costruzioni e rammodernamenti negli anni successivi.

**Ex combattenti anziani bisognosi.** — Assistenze particolari in attesa della attuazione dei programmi di sicurezza sociale, il cui avviamento è previsto dall'attuale progetto di programma, saranno previste per alcune categorie verso le quali la Nazione ha obblighi morali di assistenza.

26. - L'obiettivo di rinnovare i metodi tradizionali dell'assistenza impone di prevedere, da un lato, organici programmi di aggiornamento del personale, e dall'altro, una soluzione transitoria all'annoso problema delle scuole di servizio sociale, in attesa di quella definitiva da attuarsi nell'ambito delle ordinarie strutture scolastiche. Tale soluzione transitoria risulta opportuna in relazione alla larga utilizzazione di assistenti sociali che si renderà necessaria nei prossimi anni.

Il personale attualmente operante ai vari livelli dell'assistenza sociale, ammonta, secondo calcoli approssimativi, a 200.000 unità, di cui 6.000 circa sono assistenti sociali. Soltanto una minima parte di tale personale segue corsi di aggiornamento.

Nel quinquennio pertanto si prevedono le seguenti iniziative:

sviluppo degli attuali brevi corsi di aggiornamento per un totale di 100 corsi l'anno (in media 5 per regione) per una spesa nel quinquennio di 1,5 miliardi di lire;

stanziamento di 450 milioni all'anno a favore di scuole di servizio sociale al fine di metterle in condizioni di erogare borse di studio per aumentare l'afflusso degli allievi e di integrare i loro bilanci. Il fabbisogno complessivo ammonta a 2,25 miliardi di lire nel quinquennio.

## PROTEZIONE CIVILE

27. - Nel quadro dei problemi della sicurezza sociale occorrerà provvedere all'adeguamento dei servizi di protezione delle popolazioni colpite da pubbliche calamità e da ogni evento naturale o accidentale.

Il potenziamento dei servizi di protezione civile, oltre a costituire l'assolvimento di una delle più preminenti responsabilità pubbliche, la difesa dai pericoli, rappresenta anche un importante presupposto del piano di sviluppo economico, in quanto concorre nell'assicurare con i propri presidi a tutela delle persone e dei beni, quelle garanzie indispensabili perché lo sviluppo stesso possa attuarsi.

(2° - FINE)

# Elezioni ORUB:

## Il programma dell'UGB

Venerdì 12 c.m., conclusa la campagna elettorale delle associazioni goliardiche, avranno inizio le votazioni per il rinnovo dell'Organismo Rappresentativo Universitario Bolognese, che si protrarranno fino a giovedì 18 marzo. Dopo la parentesi della campagna elettorale di propaganda che ha assunto i caratteri di una vera e propria competizione politica, gli studenti bolognesi sono così chiamati a scegliere democraticamente i propri rappresentanti nell'arco delle varie liste elettorali presenti in lizza.

La Unione Goliardica Bolognese, l'associazione che assieme ai socialisti riunisce tutti gli studenti democratici e di sinistra del nostro Ateneo, si presenta a questa scadenza con rinnovato e unitario impegno politico.

E' appunto per rendere pubblico lo sforzo di elaborazione politica che ha impegnato in questi giorni i nostri compagni e tutti gli altri colleghi dell'U.G.B., che riteniamo opportuno pubblicare le linee programmatiche della Associazione, assieme ad altre note di politica universitaria e della Federazione Giovanile Socialista di Bologna

L'Unione Goliardica Bolognese, nel portare di fronte al corpo studentesco eleggente la sua posizione, tende anzitutto a chiarirla attraverso una definizione del movimento universitario che le appartiene, anche oltre la contingenza elettorale, come sostanza del suo impegno associativo.

Il movimento universitario è un gruppo della società civile che raccoglie gli studenti degli atenei nel momento in cui esprimono le esigenze che derivano dal loro ruolo di discenti, ricercatori ed intellettuali, le confronta mediante impostazioni ideali che trae dalla sua presenza attiva nel più largo complesso della società per attribuire loro l'efficacia di proposte generali intorno all'organizzazione della cultura dotate di strumenti di intervento e di obiettivi che formula attraverso il dibattito delle sue componenti.

Il movimento universitario non ha una unica forma di organizzazione, ma si presenta, rispondendo all'occasione politica che lo richiede, come rappresentanza elitaria o movimento di massa a seconda del livello di sintesi cui pervenga nell'esprimere le istanze sindacali e politiche del corpo studentesco.

Lo scorso dicembre l'occupazione del-

l'Ateneo bolognese ha offerto un esempio ben intelligibile della forza e della capacità del corpo studentesco quando affermava la sua forza e la sua presenza nella Università come movimento di opposizione alle scelte che i poteri statuali manifestavano con il piano Gui, rivendicando ed esercitando in concreto durante le assemblee occupanti un potere di determinazione riguardo ai programmi dell'Università, che si conseguiva raccogliendo attorno alcuni obiettivi fondamentali il dissenso profondo per il ruolo nel quale il piano comprimereva l'autonomia e la responsabilità degli studenti e pronunziandolo politicamente come veto collettivo. Il dissenso ed il veto si manifestarono quando nel piano Gui il movimento studentesco scopriva l'applicazione ristretta e « congiunturale » degli stessi criteri di integrazione burocratica che erano formulati in prospettiva più organica dalla Relazione Ermini.

Per il piano Gui, infatti, l'Università è costretta ad una funzione strumentale: quella di un servizio predisposto dall'amministrazione dello Stato per l'erogazione di una massa di tecnici ad un livello professionale puramente applicativo, privi di strumenti culturali che li abilitino al dominio dei processi produttivi e degli sviluppi sociali, destinati all'immissione, in posizione di responsabilità limitata, nei piani di sviluppo determinati dalle forze economiche dominanti. All'Università dunque una educazione tecnica specializzata all'estremo, succube di una cultura confermativa della ideologia del potere; agli universitari una posizione, nei rapporti didattici, di ricerca e di potere nell'università, esclusivamente ricettiva ed impartece, demandandosi al corpo accademico tutti gli ambiti di discrezionalità che il piano concede ai luoghi decentrati di decisione. Questa intenzione di fondo si realizza per il progetto ministeriale, attraverso articolazioni specifiche: il diploma biennale, ad impostazione puramente informativa-applicativa, rivela con chiarezza un indirizzo politico-culturale tendente ad una profonda disintegrazione tra cultura e professione, promuove la degradazione mansionale del ruolo dei tecnici e degli intellettuali ed una ulteriore discriminazione culturale all'interno dei ceti che alimentano l'università, organicamente ad una prospettiva di sviluppo dei rapporti tra cultura e produzione, che vincola all'applicabilità immediata la funzione sociale della scienza.

Riguardo alle strutture universitarie il programma ministeriale conserva alla cattedra il privilegio di un accentramento incontrollato di poteri e riserva al dipartimento l'ufficio di collegare in sede amministrativa facoltà immutate nell'organizzazione.

Ben altre erano le speranze del Movimento Universitario che aveva prefigurato il dipartimento ad organismo con estesa partecipazione decisionale da realizzare scientificamente e didatticamente l'integrazione delle discipline affini come nucleo essenziale della struttura universitaria.

A questa ipotesi il Movimento Studentesco vincola, tutt'oggi, la possibilità di realizzare, partendo dalle strutture che ne contengono l'esercizio, l'unità della scienza e la capacità della ricerca a darsi approfondimenti che ne rivelino nuovi indirizzi assiomatici, che la liberino in qualche misura dalle contingenze dello sviluppo produttivo per attribuirle il dominio delle destinazioni sociali dei suoi risultati e ri-

## La posizione della F.G.S.

In vista delle elezioni universitarie per il rinnovo del Congresso O.R.U.B., che avranno luogo dal 12 al 18 marzo, la Segreteria della Federazione Giovanile Socialista di Bologna ha emesso il seguente comunicato:

« Nell'approssimarsi della data fissata per il rinnovo della Rappresentanza universitaria nell'Ateneo bolognese, e in occasione dello svolgimento della relativa campagna elettorale che vede particolarmente impegnata, tra le altre associazioni, la Unione Goliardica Bolognese, la Segreteria della F.G.S. di Bologna, aderente al P.S.I., ritiene opportuno riproporre alla opinione pubblica cittadina, e in particolare modo al mondo universitario bolognese, le ragioni dell'impegno politico e operativo della rappresentanza socialista all'interno dell'U.G.B. ».

« La Segreteria della F.G.S. di Bologna, particolarmente sensibile ai problemi della scuola italiana e della università in particolare, coglie la occasione per riconfermare come la presenza e il contributo degli universitari socialisti nell'U.G.B., mai

venuto meno nel passato, sia oggi più che mai determinante, sia sul piano delle scelte politiche e programmatiche, sia su quello più propriamente operativo ».

« Per questi motivi, e nella certezza che solo attraverso delle chiare e impegnative scelte politiche — quali quelle operate unitariamente nella Unione Goliardica Bolognese — sia possibile oggi condurre una seria ed organica lotta per un reale sviluppo democratico della scuola italiana; la Segreteria della F.G.S. di Bologna rivolge un appello a tutte le espressioni sinceramente democratiche nella nostra università, particolarmente a quegli studenti universitari che appoggiano il modo di lotta dei socialisti e della sinistra laica per un rinnovamento decisivo della scuola e della società italiana a far convergere i propri suffragi sul simbolo e sui candidati della U.G.B. smascherando le faziose speculazioni di chi, all'interno della nostra università, ritiene di operare, agitando spauracchi e discriminando le sole forze politiche realmente impegnate per una riforma democratica della scuola ».

servarle la possibilità di aperture su ipotesi di uno sviluppo diverso.

Questa sembra, ancor più, una traccia ragionevole verso la responsabilizzazione dello studente-ricercatore riguardo alle finalità del suo operato, assieme al renderlo protagonista paritario delle decisioni negli organi del dipartimento, arricchendone, in prospettiva, il ruolo professionale, con l'attribuzione di strumenti di verifica che gli permettano di intervenire criticamente nelle previsioni di sviluppo.

ristrettezza e l'ambiguità che le angustiano, quali strutture politiche illusorie, modellate sulle istituzioni statuali, incapaci di raccogliere e di condurre a verifiche politiche reali il mandato del corpo studentesco, utili piuttosto a catturarne i contenuti e le tendenze in giochi di democrazia formale.

Per evadere da questa stretta l'Unione Goliardica Bolognese propone al corpo studentesco forme dirette di manifestazione di volontà attraverso le quali esso

mento universitario bolognese, in collaborazione all'azione U.N.U.R.I., nel momento in cui il Piano Gui passa all'esame del Parlamento;

★ che acquistino preminenza tra le rivendicazioni portate avanti in questa fase:

1) quella del potere decisionale a tutti i livelli per il corpo studentesco;

2) quella di facoltà individuali, giuridicamente riservate, rispetto ai programmi di studio e di ricerca, per gli universitari, all'interno di una rinnovata struttura degli

## LISTA DEI CANDIDATI DELL'UNIONE GOLIARDICA BOLOGNESE

1. Gallucci Paolo	MAGISTERO	32. Terusi Antonio (II)	47. Vannini Maria Letizia (II)
2. Mejla Juan (Ind.)	16. Grimaldi Lina (IV)		CHIMICA IND.LE
	17. Lenzerini Paolo (II)		48. De Maria Paolo (V)
GIURISPRUDENZA	FILOSOFIA		49. Di Leonardo Gian Franco (V)
3. Garibaldo Francesco (I)	18. Valmari Laura (IV)	33. Cortesi Ermanno (I)	50. Angiolini Luigi (V)
4. Grossi Stefano (IV)	19. Vincieri Paolo Antonio (III)	34. De Maria Massimo (II)	51. Gualandri Giuliano (I)
5. Martini Leopoldo (III)	20. Assuntino Rodolfo (II)	35. La Forgia Antonio (III)	INGEGNERIA
6. Morpurgo Franco (II)	21. Cavazza Marta (III)	36. Melotti Marino (II)	52. Avoni Elio (III)
7. Sabatini Giovanni (I)	22. Montebugnoli Guido (IV)	37. Merli Pier Giorgio (IV)	53. Cesari Francesco (V)
ECONOMIA E COMM.	23. Tega Walter (IV)	38. Rosa Rodolfo (II)	54. Lenzerini Giuseppe (I)
8. Forconi Giulio (II)	MEDICINA E CHIR.	39. Russo Franco (II)	55. Kobau Manlio (II)
9. Marinelli Savino (I)	24. Casa Giovanni (II)	40. Santacroce Pier Ang. (III)	56. Molinari Giuseppe (II)
10. Michelini Claudio (IV)	25. Franceschi Claudio (IV)	CHIMICA PURA	57. Molini Behruz (V)
11. Nacci Giuseppe (I)	26. Franceschi Fabio (II)	41. Cocchi Paolo (IV)	58. Sasdelli Renato (III)
12. Serafini Massimo (III)	27. Drago Enrico (IV)	42. Fogacci Alberto (II)	59. Stisi Gian Carlo (V)
13. Tabarroni Galliano (IV)	28. Goldschmidt Nicoletta (II)	43. Gagliano Giuseppe (III)	AGRARIA
LETTERE	29. Vinci Vittorio (II)	44. Martini Carla (IV)	60. Antonini Pier Francesco (III)
14. Ferraresi Gian Paolo (IV)	30. Janes Irene (II)	45. Masetti-Zannini Antonio (IV)	
15. Monti Aldo (II)	BIOLOGIA	46. Rosica Paolo (II)	
	31. Pancaldi Carlo (III)		

Una prospettiva del genere ha permesso all'Unione Goliardica Bolognese, durante il dibattito che l'ha investita e sotto lo stimolo della recente occupazione, di formulare il tipo degli obiettivi che il Movimento Universitario può proporsi con rigorosa organicità; tali che non si pongano all'interno di un inquadramento ideologico per l'anticipazione astratta di una forma alternativa di organizzazione culturale, ma che affermino il potere degli studenti di decidere circa il loro ruolo, opponendosi ai programmi definiti a loro insaputa, nel riferirsi a valori non omogenei alle mete di quello sviluppo che non sa riservare altro, ai tecnici ed agli intellettuali, che la subordinazione e la squalifica sociale di una massa spodestata. Ed il riferimento ai valori si attua correttamente evitando di assumerli come giudizi a priori ma attenendosi ad essi per sperimentarne, mediante verifica, la facoltà di fornire un assetto nuovo dei ruoli individuali nella ricerca e nella cultura.

Al più certo di questi valori, quello dell'autodeterminazione, si riferisce l'obiettivo della democrazia nell'Università: il Piano, arretrando, su questo punto, perfino dalle timide espressioni della relazione Ermini non contempla nemmeno un presenza consultiva degli studenti negli organi decisionali decentrati, responsabilizzando esclusivamente il corpo docente, senza cautelarsi rispetto ai limiti corporativi della sua tradizione sindacale e politica, codificando semmai un paternalismo per niente diverso da quello oggi usuale e dandogli più forti strumenti di potere; il Movimento Universitario rivendica invece un'uguale facoltà d'intervento per i gruppi dei docenti, studenti, assistenti, in organi permanenti di decisione che possano agire in tutti i campi di previsione e di verifica (piani di studio, bilanci, forme didattiche).

Nel perseguimento di questi obiettivi, dopo che si è sciolta la occupazione alla sede centrale, il Movimento Universitario ha manifestato cadute di tensione in misura tale da pregiudicare la sua continuità: proprio perchè l'ha affidata alle organizzazioni rappresentative (congresso e consigli di facoltà) accreditandole imprudentemente dopo che pur ne aveva sperimentato la

riesca più adeguatamente a porre in atto la sua pressione oppositiva contro le scelte burocratiche: occupazioni, inchieste-referendum di massa, assemblee permanenti; agitazioni insomma di carattere non astensionistico ma positivo, che verifichino immediatamente il grado di risoluzione politica del corpo studentesco.

In sintesi: l'Unione Goliardica Bolognese si impegna, mediante la sua rappresentanza congressuale, al conseguimento di questi risultati:

★ che l'ORUB divenga funzionale alla estensione del movimento a tutto il corpo studentesco ponendo in essere strumenti non mediati di manifestazione di volontà;

★ che si raggiunga un accordo tra le associazioni, circa la condotta del movi-

atenei (dipartimenti);

3) quella di una realizzazione non selettiva del diritto allo studio, basata su di una valutazione più completa relativa alle condizioni economico-sociali ed umane.

L'Unione Goliardica Bolognese è dunque pronta a collaborare sul piano delle formulazioni programmatiche, non solo, ma nell'apporto alle agitazioni, con le associazioni universitarie che si potranno qualificare senza ambiguità sul contenuto del Piano Gui, e che accetteranno di contribuire, per sbloccare la situazione del Movimento Universitario a Bologna dalla sua tipica provincialità, alla politica sindacale che l'U.N.U.R.I. ha finora, pur tra alterne vicende, portato avanti nell'interesse degli universitari in tutto il paese.

Il Comitato Direttivo della Federazione Giovanile Socialista di Bologna, riunitosi lunedì 1 Marzo, dopo aver esaminato la situazione politica, ha preso atto della posizione assunta dal Partito riguardo il problema del Piano Gui per la scuola e il suo finanziamento nel quadro delle trattative per il rimpasto della compagine governativa.

Il Comitato Direttivo esprimendo viva preoccupazione per il rinvio delle decisioni politiche sulla scuola italiana, ribadisce — concordemente alla posizione già espressa dalla Commissione

Scuola della F.G.S., il rifiuto totale dei giovani socialisti bolognesi al Piano Gui, in quanto tale da compromettere seriamente ogni possibilità di sviluppo democratico della scuola italiana.

Il Comitato Direttivo sottolinea infine la necessità della presentazione di un piano organico della scuola, utilizzando come piattaforma i risultati della Commissione interparlamentare di indagine, e tenendo nella necessaria considerazione le valutazioni politiche, le indicazioni e i suggerimenti formulati dalle organizzazioni di partito e dalle categorie interessate.

# Verso il Congresso della CGIL

*Pubblichiamo dichiarazioni ed articoli di esponenti del PSI sulla prossima assise della massima organizzazione sindacale italiana*

**Romano Negroni**

## Puntualizzare le scelte da proiettare nella programmazione

Nei giorni 19-20-21 marzo, avrà il suo svolgimento il Congresso della C.C.d.L. di Bologna il quale, nella preparazione, è stato preceduto da svariate declinazioni di assemblee di fabbrica, di cantiere, di azienda, di lega, dai congressi delle C.d.L. comunali e mandamentali di tutta la provincia. In queste istanze sono stati eletti circa 490 delegati in rappresentanza di oltre 140.000 lavoratori organizzati alla Camera Confederale del Lavoro di Bologna.

Parteciperanno al Congresso, oltre ai delegati, invitati dalle fabbriche, rappresentanze delle Camere sindacali CISL e UIL, rappresentanze delle varie associazioni di mestiere, degli istituti di previdenza e assistenza dei vari enti comunali o statali; personalità politiche, della cultura e dell'arte nonché i rappresentanti della stampa cittadina ed i corrispondenti locali dei quotidiani nazionali.

Questo, in sintesi, il quadro organizzativo del Congresso, e su questo piano penso non rimanga che sottolineare l'importanza che diamo a quanti, invitati, vorranno onorarci con la loro presenza, al

contributo critico che da essi sollecitiamo, al fine di sempre meglio difendere gli interessi dei lavoratori che rappresentiamo, perchè nostri organizzati, ma anche quanti più o meno seguono e si impegnano nell'azione sindacale diretta da noi e in unità con gli altri sindacati dei lavoratori.

Infine, cosa si discuterà a questo congresso? Non credo di poter affrontare tutta la tematica congressuale in queste mie poche righe, difficile sarebbe pure affrontare alcuni temi e svilupparli fino in fondo, mi preme però sottolineare alcuni aspetti che a mio parere saranno dibattuti, e che considero più importanti quali:

la situazione economica, l'incidenza della congiuntura sul piano dell'occupazione e dei salari, il valore di acquisto dei salari stessi, la prospettiva, a più o meno breve scadenza, di uscire dalla stretta economica, quindi l'analisi sul tipo di crisi che avvolge l'economia del Paese, per poi indicare soluzioni atte a superarle con minore danno per la classe lavoratrice.

Dibatterà il Congresso la linea rivendicativa del sindacato comprendente il problema dell'occupazione, dei salari, del collocamento delle libertà nei luoghi di lavoro, dei diritti sindacali, le qualifiche, gli organismi sindacali, i premi, i cottimi, i tempi di lavoro, della previdenza e assistenza; le varie istanze di contrattazione, dell'azienda al settore, alla categoria ecc. eccetera.

In questo quadro il sindacato puntualizzerà le sue scelte, proiettandole nella politica di programmazione economica, determinando quelle spinte necessarie per una politica di piano, la quale deve eliminare sia pure gradualmente gli attuali squilibri economici e sociali.

Abbiamo coscienza che il compito è grosso, sappiamo di dover affrontare grosse difficoltà; ma siamo coscienti che questa è la nostra battaglia. E' nella fabbrica, nel luogo di lavoro, che il sindacato deve operare, certo non disgiungendo la sua azione da quella più generale che impegna il sindacato nella lotta per la graduale trasformazione della società, nell'ambito della Costituzione italiana, ed in questo quadro va visto l'appoggio necessario ed indispensabile al progetto di piano quinquennale recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri su proposta del compagno Pieraccini.

E' bene però dire subito, che per noi la programmazione non significa blocco dei salari, nè politica dei redditi, ma indirizzo produttivo, quindi degli investimenti con relativo controllo al fine di eliminare sia pur gradualmente gli squilibri economici e sociali i quali attanagliano in una morsa di ferro, che lascia poche vie di uscita, l'economia italiana.

Vuol dire creare le condizioni affinché i monopoli siano controllati e combattuti fino al punto di perdere la fisionomia che oggi hanno. Infine valorizzare, sviluppare l'azienda pubblica, metterla in condizione di poter determinare lo sviluppo economico del Paese, in stretta collaborazione con le maestranze impegnate nel ciclo produttivo.

Oltre a questi temi il Congresso discuterà sulla collocazione del sindacato nella società, attraverso la sua autonomia, da partiti e governi; al di fuori di ogni ideologia, agendo nel sistema per modificarlo, nel quadro della Costituzione, ma lottando perchè la Costituzione sia attuata.

Questi sono, a mio parere, alcuni temi di fondo su cui si svilupperà il dibattito congressuale, certo non li ho elencati tutti; so di aver tralasciato punti importanti quali la: politica internazionale della CGIL, le strutture sindacali connesse alle funzioni e compiti della C.C.d.L., la politica

**Giacomo Bentivogli**

## Realizzare un giusto rapporto tra sindacato e società

Il tema centrale del VI congresso della CGIL è indubbiamente rappresentato dalla collocazione del Sindacato nella società moderna.

Realizzare un giusto rapporto sindacato-società presuppone la necessità di portare a compimento il processo evolutivo che si impose al precedente congresso, rappresenta l'impegno preminente della corrente socialista anche a seguito del riecheggiare, nell'interno della massima organizzazione sindacale, di concezioni che noi ritenevamo definitivamente superate.

Tale impegno diviene oggi più che mai essenziale al fine di portare il sindacato ad occupare quel vasto spazio politico (spazio che non può essere occupato dai partiti) che gli consenta di essere sempre di più l'elemento propulsore di una trasformazione dell'economia dello Stato favorendo una programmazione economica che serva a battere il potere dei grandi gruppi capitalistici.

Un Sindacato moderno aspira ad essere il protagonista consapevole di uno sviluppo più civile della società attraverso una realistica politica rivendicativa, al di fuori di ogni schema massimalistico, intesa al superamento dei secolari squilibri sociali quindi ad una diversa distribuzione del reddito. Il Sindacato ha perciò bisogno di un maggiore potere contrattuale; lo conquisterà quanto prima saprà spazzare via ogni residuo strumentalistico e conquistare interamente, senza riserva alcuna, la sua piena autonomia da ogni altra forza esterna.

In questa direzione specie sul piano teorico è stato percorso un discreto cammino anche se sul piano pratico si oppongono talune manifestazioni che è necessario superare.

Riprendere la marcia in avanti è una esigenza imprescindibile. La corrente socialista ha ottime credenziali in questo campo, acquisite in dieci anni di intensa attività. E' necessario perseverare assumendo sempre le necessarie responsabilità di fronte ai lavoratori dai quali soltanto può venire la necessaria e consapevole adesione per il rafforzamento di quella unità che rappresenta la chiave di volta per il rafforzamento di quel potere contrattuale di cui ha bisogno.

Il VII congresso della nostra Camera Confederale del Lavoro, che precede nella nostra città quello della CGIL, è la prima occasione che si presenta ai lavoratori bolognesi per dare un'altra prova della loro maturità; della loro volontà di creare un sindacato che prefiguri il sindacato unico dei lavoratori italiani.

di unità d'azione con la CISL e la UIL (che riveste in questo momento ed ancor più nella prospettiva notevole importanza) ed infine la funzione ed i compiti della corrente sindacale socialista, nel quadro di un notevole rafforzamento della CGIL. Mi limiterò ad affermare che è necessario che la nostra corrente affronti con forza

il dibattito congressuale portando orientamenti, indirizzi e scelte di politica sindacale, senza temere l'eventuale contrasto nel dibattito, ma con la convinzione che nel dibattito si rafforza quella ricerca democratica utile e necessaria, per affermare indirizzi validi per l'azione sindacale unitaria.

**Cesare Grazia**

## E' necessaria una politica coordinata dei trasporti

La costituzione nel nostro Paese di un Governo del centro-sinistra, ha rappresentato una evoluzione politica che ha permesso ai ferrovieri e ai cittadini tutti di aumentare il proprio interesse ai problemi strutturali e di politica economica nazionale; problemi che accentuano l'importanza della necessità di una coordinata politica dei trasporti che deve essere enucleata nel rapporto di stretta interdipendenza con la programmazione democratica.

Quanto detto, necessita di ampia discussione al VI Congresso della CGIL, ma non si può certo dire che i temi preventivamente impostati affrontino in maniera incisiva la politica del trasporto in prospettiva. Certo che una politica di piano non può attribuire al settore dei trasporti e alla politica informatrice il peso determinante, ma esso può e deve essere elemento caratterizzante del piano stesso.

Condizione primaria però per poter sviluppare le premesse è la necessaria chiarezza fra la categoria, sul rapporto Sindacato-Partiti-Governo e sulle singole collocazioni nella società.

I partiti politici si caratterizzano per la loro idealizzazione della società quale meta (conservatrice per gli uni, progredita per gli altri), ma nella loro espressione

pratica hanno in embrione germi di stabilizzazione delle forme politiche e dei livelli sociali raggiunti. Il Sindacato invece non avendosi prefissato alcun modello ideologico di società, è l'elemento indispensabile di rottura dell'equilibrio economico-sociale, per ricostituirlo a livello superiore. Tale sua funzione è valida in ogni tipo di società.

Devesi avere altresì chiaro che nelle moderne società, Sindacati da una parte Governi da un'altra, assolvono a funzioni che, senza essere necessariamente antagoniste, sono però differenziate ed a volte dialetticamente contrapposte. Tale concetto è maggiormente valido in Italia per la nostra categoria che ha, come controparte, molto spesso, il Governo quale datore di lavoro.

Il S.F.I., con la costante presenza e azione dialettica della corrente socialista deve agire per la trasformazione democratica dell'Azienda e della società italiana, per creare nuovi assetti ed equilibri produttivi, economici e sociali; assumersi un preciso impegno responsabile che sia caratteristica espressione degli interessi economici, professionali e sociali e delle aspirazioni di libertà dei lavoratori, così come esso nasce dalla condizione nella quale

il ferroviere si trova ad operare, cioè in una società divisa in classi.

La battaglia che il S.F.I. sta conducendo per la riforma dell'Azienda ferroviaria, deve avere collocazione nelle linee politiche qui trattate, onde superare le carenze delle tesi congressuali e dello stesso piano quinquennale, al fine di creare una azienda pubblica autonoma, pilota di una politica tesa alla pubblicizzazione dei trasporti in Italia. Pubblicizzazione del trasporto che si estrinseca per le F.S. in una Azienda che, assumendo una veste industriale, rimanga di proprietà pubblica e di pubblica utilità, cessando si la gestione su rotaia dei cosiddetti « rami secchi », ma assumendone direttamente quella sostitutiva su strada, allarghi la sua sfera d'influenza e determini il mercato.

Le F.S. rappresentano oggi una rendita nella economia dello Stato, in quanto essendo una branca economicamente al margine nel settore dei trasporti, favorisce gli alti costi dei prodotti. Di questa rendita però non beneficiano i cittadini, né gli operatori aziendali intesi quali dirigenti d'azienda, né tantomeno i ferrovieri; tutt'al più nel caotico insieme burocratico tecnico vi sono singoli individui che credono di trarre vantaggio dalla mancanza di controllo o dalla eccessività di questi, talché « il troppo stropia ».

Coloro che veramente beneficiano di questo tipo di rendita, sono gli imprenditori privati, i monopoli, che possono mantenere alto il prezzo dei loro prodotti o dei loro servizi, spesso sovvenzionati dallo Stato o comunque favoriti nel credito.

Questa rendita ha permesso all'industria del trasporto su strada di autofinanziarsi, immobilizzando nel suo settore per tipi di trasporto non prioritari, ingenti capitali i cui utili quando non venivano reinvestiti all'estero erano comunque distolti da una sana utilizzazione per fini sociali.

Occorre perciò rendere le F.S. azienda pilota nel campo dei trasporti, inserendole in una nuova politica generale del trasporto; occorre ottenere da loro una produttività capace di trasformarsi in competitività nei limiti delle finalità sociali proprie e atta ad influenzare il mercato.

Tale trasformazione deve avvenire per rivoluzione tecnico-burocratica, ma non come sarebbe intendimento dei settori tecnocrati, incidendo sull'aggravamento delle condizioni di lavoro e di salario dei ferrovieri addetti alla produzione. E' evidente quindi che la necessità di approfondire la visione della politica del trasporto impone perciò di uscire dai singoli angoli visuali delle categorie a se stanti, per affrontarla invece come Sindacato dei trasporti.

Da qui lo sviluppo di una comune azione di tutto il settore dei trasporti, di carattere elaborativo, organizzativo, di lotta.

**Enzo Corazza**

## Un fermo impegno per la riforma del pensionamento

Nei temi della CGIL per il dibattito congressuale trovano una giusta collocazione i problemi previdenziali ed assistenziali dei lavoratori e della società in generale, problemi che stanno assumendo un'importanza sempre maggiore perchè sono elementi per il progresso della classe lavoratrice.

L'attenzione e l'attesa dei lavoratori scaturite anche dai dibattiti pregressuali, dopo le lotte condotte nella nostra provincia e nel paese, verte soprattutto sulla riforma del pensionamento e l'aumento delle pensioni.

E' di questi giorni l'importante accordo unitario che i rappresentanti delle tre Confederazioni Sindacali dei lavoratori alla Commissione Lavoro del CNEL hanno sottoscritto come emendamento unitario al punto 20 del piano Pieraccini.

Questo accordo unitario prevede tra l'altro:  
— Una pensione base di L. 10.000 mensili per tutti i cittadini a partire dal 1967.  
— Un aumento del 30% delle pensioni integrative a partire dal 1965.  
— Garantire un minimo, tra pensione base ed integrativa, di L. 20.000 mensili.  
— Corresponsione ai pensionati che andranno in pensione a partire dal 1965 un trattamento proporzionale alla retribuzione e alla anzianità assicurativa pari a:

Per la Vecchiaia, al 2% della retribuzione media annua per ogni anno di anzianità assicurativa fino ad un massimo dell'80% della retribuzione stessa.

Per l'Invalidità, al 60% della retribuzione media annua.

— Estensione ai pensionati degli Assegni familiari in luogo delle attuali quote aggiuntive.  
L'intesa sindacale raggiunta in sede di CNEL costituisce la giusta premessa per la realizzazione delle aspirazioni dei lavoratori e dei pensionati; ora spetta al Governo tradurre in soluzione operativa le proposte contenute nell'accordo, senza ulteriori rinvii, anche perchè i soldi ci sono e ce ne sono parecchi e sufficienti per fare la riforma presto e bene.

Al tema dominante per la riforma del pensionamento sviluppato nel corso dei lavori congressuali della C.C.d.L. (anche per l'apporto dato dall'INCA) si aggiungono e si integrano quello della riforma sanitaria, della prevenzione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, problemi che trovano una crescente sensibilità tra i lavoratori e i sindacati.

**Giuseppe Gnudi**

## Sindacalismo come molla di continuo sviluppo

Che il sindacalismo in un passato più o meno recente sia stato strumentalizzato da tutte le correnti politiche maggioritarie è un fatto. Lo prova la discussione in atto che nasce proprio dalla sperimentata necessità di configurargli una nuova più adeguata dimensione nello spazio delle attività delle forze agenti nel paese, deter-

minandone i contenuti originali. E che ciò è vero ci viene confermato dalle resistenze interne ed esterne ai sindacati le quali si oppongono, coscientemente o no, al discorso, al dialogo per portare a compimento il processo per dare la nuova veste al sindacalismo e ai sindacati; quella veste che nella mente e nel cuore dei lavoratori, specie i più umili, si sovrapponeva e ancora si sovrappone alla figura del partito politico ottenendosene una immagine sfocata, non chiaramente definibile ma sufficientemente atta a sensibilizzare la coscienza individuale e collettiva per fini strumentali di parte ossia al raggiungimento in un determinato modo e in una determinata forma di obiettivi ritenuti idonei a soddisfare esigenze primarie, vitali che premendo sui singoli si moltiplicavano nelle masse (che però nel tempo e nelle lotte sia le esigenze quanto le masse si scindevano e si differenziavano) obiettivi che poggiavano i loro punti di forza sulle basi affettive tradizionali che si perdono nel passato dell'umanità.

Oggi perciò è difficile, per chi sente questa esigenza, portare avanti un discorso che abbia invece le proprie radici nella ragione e cioè in un procedimento con metodo dei criteri di ricerca e quindi nella utilizzazione dell'esperienza delle realtà per giungere alla determinazione della migliore condotta sindacale; un discorso che lasci le speculazioni idealistiche al patrimonio dei partiti politici perché per quante belle esse appaiano sono pure sempre proiettate in un futuro che non ha basi concrete se non per essi partiti, e che per venir confermate debbono avere espresso realmente nella pratica (quando i partiti le avranno realizzate a conclusione della loro lotta per l'affermazione politica) quanto da loro ci si attende.

Vi è però l'esigenza di dare corpo a quanto si dice; spesso l'insuccesso dei dialoghi dipende proprio da manchevolezze in questo senso. Quando ci si rivolge ad altri esprimendo loro concetti, proposizioni, parole, di contenuto anche astratto, questo contenuto viene sempre rielaborato da chi ci presta la sua attenzione (spesso condizionata), materializzata in una immagine per lui più concretamente comprensibile ed accettabile senza di che non gli è possibile stabilire rapporto, legame con ciò che andiamo esponendogli. Dico condizionata perché la critica che in loro si sviluppa è in relazione al gradimento dei nostri argomenti (quand'anche della nostra persona); aspre e di ripulsa oppure consenzientemente credula. Perciò se i contenuti non vengono esposti in modo facile, diversamente rappresentabile ossia, se essi non possono venir facilmente sostituiti con altri modi più rappresentativi, alla portata delle possibilità degli ascoltatori perché possano fissarsi nella loro attenzione, si verrebbe respinti con ostilità.

E' constatabile ad esempio, che molti lavoratori hanno assimilato nella maniera più completa il quadro propagandistico dei vecchi sistemi di convincimento, il più elementare dei rapporti di dipendenza economica fra gli individui e fra essi e l'organizzazione sociale trovando più facile sintetizzare l'umanità in servi e padroni, sfruttati e sfruttatori che non soffermarsi ad approfondire i complessi problemi che la varietà dei rapporti nella società moderna a carattere industriale comporta. Ugualmente dicasi per la classe imprenditoriale che in molta sua parte considera il lavoratore un defraudatore della sua ricchezza di cui egli si sente (e quanto erroneamente) il solo principio generatore. Essi sono quindi troppo spesso propensi a considerare i propri problemi limitati di individuo inserito in una elementare parte del tutto organizzativo della vita associata e produttiva nazionale e sovranazionale, alla stregua di problemi interessanti cioè di soddisfazione per la collettività intera allo stesso modo e intensità individuale (il che non è necessariamente aderente).

Questo modo di comportarsi non permette la comprensione delle disparità che invece non solo sono state create dal modo di produrre i beni necessari o richiesti, ma anche dall'origine e dallo sviluppo individuale umano indipendentemente dal tipo di organizzazione economico-sociale.

Il problema che si pone non è quindi di ricerca di uguaglianza, ma di armonizzazione della disuguaglianza, che il tempo e la pratica ci dirà se e come è destinata a scomparire, processo questo il cui indirizzo anch'esso difforme è demandato e dibattuto dai partiti politici organizzati nel paese e in cui convergono individui appartenenti a classi diverse. Nei sindacati invece forze pur diverse, che appartengono alla stessa classe o stratificazione (iscritte o seguaci di partiti politici), apporteranno un contributo di idee, senz'altro influenzate da quelle adesioni, ma per la ricerca di una sintesi comune e cioè il sindacalismo opera nella realtà sociale rompendo l'equilibrio esistente per ricrearlo ad un livello sempre superiore, perciò azione di sviluppo e di emancipazione in qualsiasi tipo politico di società. Mentre un ideale è meta per un partito politico, per il sindacalismo non vi può essere meta perché esso è una molla di continuo sviluppo.

Solo se avverrà questa sintesi anche la organizzazione politica potrà progredire. Voler fare agire il sindacato in conformità di un unico indirizzo, patrimonio della linea di un solo partito e della strategia subordinata a quei fini è strumentalizzazione delle energie diversamente coagulate (correnti di pensiero sindacale) che in esso sindacato convergono per elaborare un mezzo di difesa e di correzione alle linee giudicate più o meno valide e agli indirizzi ad esso esterni; difesa possibile sia affinando un proprio modo ricettivo quanto elaborando un originale modo reattivo a quegli indirizzi.

**Giancarlo Trocchi**

## Occhio alla politica dei trasporti pubblici

Pretendere che nei temi che la CGIL ha proposto alla discussione dei lavoratori per il prossimo congresso confederale, si facessero considerazioni particolareggiate su ogni singolo aspetto dello sviluppo economico e produttivo del paese, sarebbe forse eccessivo; ci pare però che su aspetti anche importanti della vita del paese i temi abbiano sorvolato un po' troppo, quasi ad evitare di entrare nel merito di problemi scottanti attorno ai quali bisogna fare delle scelte che potrebbero incontrare l'ostilità di parte dell'opinione pubblica. Questo è il caso della politica dei trasporti. I pochi accenni contenuti nei temi su tale problema si limitano ad auspicare soluzioni che vadano nell'interesse delle masse, senza indicare anche per linee sommarie quali devono essere le vie da seguire.

E non è che su queste cose manchi il materiale; la stessa Conferenza nazionale sul traffico e la circolazione, per rimanere nel campo del trasporto urbano, indicava recentemente nella priorità del mezzo di trasporto pubblico su quello privato uno dei fattori fondamentali per il superamento della crisi che questo settore importante dell'economia nazionale attraversa da anni. A questo proposito credo sia doveroso dire che, pur nella comprensibile schematicità, il Piano di sviluppo quinquennale recentemente presentato dal Ministro Piacentini, indica alcune valide vie da seguire in questo campo. Partendo dalla considerazione delle condizioni di inefficienza e antieconomicità in cui si svolge il trasporto

urbano, si individua nell'intervento sui piani urbanistici la soluzione del problema. Un discorso di questo genere tradotto nella pratica, significa che i piani di sviluppo urbanistico dovranno prevedere per i trasporti urbani la sede propria ovunque sia possibile realizzarla e questo attraverso metropolitane, autostrade urbane, corsie riservate, autostazioni, autotrasporti, ecc. Tutto questo accanto ad alcuni provvedimenti immediati atti a creare le attrezzature necessarie per il decongestionamento del traffico in modo da avere dei benefici immediati in attesa di quelli che verranno con la realizzazione dei piani urbanistici.

I finanziamenti necessari devono essere reperiti nel quadro della riforma della finanza locale, per la quale il piano prevede un capitolo a parte.

Quando uscirono i «temi» il Piano quinquennale non era ancora noto, i problemi però si conoscevano e avrebbero dovuti essere indicati al dibattito dei lavoratori. Ora, in occasione del congresso, partendo dalla constatazione che su questo problema i temi sono carenti, che la cosa interessa non tanto i lavoratori dei trasporti ma la grande massa dei lavoratori che del trasporto si servono per recarsi e tornare dal lavoro, conoscendo le linee del Piano di sviluppo che contengono concetti validi, occorre approfondire il discorso nella ricerca degli strumenti validi affinché la programmazione democratica si realizzi nell'interesse delle masse.

La soluzione più rispondente è il metodo democratico, che non deve significare maggioranza e minoranza rigidamente applicato; ciò porterebbe al solo risultato di fratture organizzative ed ideali; il senso della democrazia, della discussione democratica è comprensione e integrazione dei singoli pensieri, fino a formare una sintesi comune e comunemente accettabile e controllata da tutti. Ciò però presuppone volontà e partecipazione collettiva all'organizzazione al disopra, abbandonando atteggiamenti narcisi, superando simpatie e antipatie, irrigidimenti di carattere infantile che riportano le organizzazioni a uno stadio inferiore, di cortile, cioè di regresso, cioè mancata soluzione e quindi soddisfazione delle necessità né come la fantasia richiede né come la realtà impone. Se manca il dialogo all'interno è vano parlare di aperture, dialoghi o unità all'esterno.

Il sistema sindacale, se vuole essere originale strumento di lotta efficace, deve perciò configurarsi come un sistema correttivo integrativo delle linee pratiche e non ideologiche elaborate dal sistema partitico e perciò: autonomo, evoluto, capace di senso critico e suscettibile di reazioni in tutte le direzioni.

La dipendenza da una o più forze partitiche o di direzione politica con atteggiamenti personalistici che ne deriverebbero, genererebbe tensioni interne difficilmente superabili e che distogliendo le energie sindacali da compiti che ad esse solo competono, paralizzerebbero l'organizzazione e la frantumerebbero.

A tutti i lavoratori agnostici, indifferenti, la scelta: entro i sindacati pur con tutte le riserve che si vuole, con le difficoltà note, il dialogo, il discorso è aperto: a noi S.F.I. il merito di averlo sollecitato, a chi crede nel sindacalismo il merito di portarlo avanti.

...

...

E' attraverso la ricerca di questi strumenti e nell'impegno che metterà nel farli funzionare, che il sindacato potrà inserirsi

validamente nella programmazione indirizzandola verso mete di progresso civile e sociale.

**Remo Armaroli**

## Istituire un coordinamento nel settore del pubblico impiego

Ciò che più mi ha colpito in questo ultimo scorcio di dibattito congressuale del sindacato in generale è stato il tentativo di masse sempre più numerose di tentare un discorso più o meno valido sul tema che oggi è al centro dell'attenzione di tutti i lavoratori e cioè « sindacato e programmazione ».

Se ci soffermiamo un momento a considerare questo aspetto, salta evidente agli occhi di tutti, la grande positività di questo dibattito che viene assumendo, oggi, domani, per lo sviluppo della vita associata dei lavoratori (sindacati, Partiti, cooperative, enti di previdenza ecc. ecc.). Bene: se non altro ai lavoratori si è aperto un vasto campo di operosità, di lotte, di conquiste che da anni sono sempre state poste (purtroppo) tanto in alto e lontane da sembrare sogni e chimere. Ora invece eccoci a portata di mano le riforme che per decenni si ventilavano, e si tiravano fuori allorché nodi elettorali, direi « puramente » elettorali, venivano al pettine e per fare buona figura si agitavano nelle piazze ed agli angoli delle strade in modo nettamente strumentale.

Ora siamo veramente ai ferri corti « o si vince o si cade con la faccia alta » per dirla con le parole del compagno Nenni. Mi pare si stia facendo strada nel dibattito un aspetto del rapporto fra società e sindacato strettamente legato alla tendenza a trasformare la società stessa attraverso obiettivi di politica sindacale che non sono più la semplice protesta, ma attraverso la programmazione favorendone l'attuazione partendo dall'esame del piano quinquennale e adeguando la propria politica rivendicativa agli obiettivi economici e sociali che la programmazione deve proporsi tenendo soprattutto conto dell'apporto elaborativo del sindacato stesso a tutti i livelli.

Ormai la « generica protesta » ha solo lo scopo di suscitare nel paese il qualunquismo, forse della peggiore specie, mentre invece la responsabilità del sindacato nella vita democratica di tutti i giorni va crescendo a dismisura e trova se stesso estremamente impreparato, e lo dimostra il fatto della grande confusione che regna in mezzo ai lavoratori, della necessità di impegnarci a fondo a sostegno della programmazione, scambiando ciò come la paura della « cattura » del sindacato ad impegni di natura monopolistica ed oligopolistica, e si parte da qui per poi respingere la cosiddetta politica dei redditi senza indicare con quali strumenti questa va respinta, correndo il rischio di trovarci dentro senza poter far nulla per uscirne. Ma direi che fin d'ora l'arma sindacale che difenda i lavoratori dallo schema dei « redditi » è il rinvigorimento del movimento sindacale contro il padronato attraverso una forte e qualificata iniziativa articolata a livello aziendale e settoriale, successivamente coordinata a livello generale, perché oggi le misure « anticongiunturali » siano veramente anticipatrici della programmazione democratica dello sviluppo economico, specie per quanto riguarda le grandi imprese. Quindi alla politica dei redditi voluta dal padronato, bisogna opporre un maggiore potere contrattuale dei lavoratori proprio assumendo responsabilmente ed autonomamente atteggiamenti favorevoli atti a valorizzare anche a livello

aziendale l'inizio (finalmente!) di una politica di programmazione che deve, fra le altre cose importanti, avere come parte integrante lo statuto dei diritti dei lavoratori nella fabbrica.

A questo punto molte particolarità si possono porre in evidenza, ma per quanto concerne il mio lavoro sindacale tenterò specificarne una, cioè il problema del coordinamento (insito nelle funzioni delle C.d.L. e della CGIL a livello nazionale) sul terreno della politica di settore, in rapporto agli obiettivi, ad esempio, del settore pubblico per la elevazione delle condizioni sociali generali dei cittadini e dei lavoratori del settore stesso.

E' quindi necessario per prima cosa che i sindacati del settore del pubblico impiego istituiscano un coordinamento efficiente (anche per evitare certi strumentalismi) per comporre le contraddizioni che inevitabilmente salteranno fuori tra le varie categorie, e tra queste e la programmazione dello sviluppo economico generale.

E' da qualche anno che in varie istanze sindacali, e anche politiche, io avanzo questa proposta ma ritengo che il momento di una iniziativa della corrente socialista in ordine a questo tema sia indispensabile, si badi bene, a tutti i livelli (aziende municipalizzate, programmazione comunale, ecc.) onde verificare autonomamente che nei settori sopra citati la programmazione sia fatta non sulle spalle dei lavoratori, ma al contrario con l'apporto e l'impegno responsabile di essi. Non è così forse che si inseriscono i lavoratori nelle decisioni dell'economia del Paese? Quelle tanto risonanti parole sulla direzione dello Stato da parte della classe lavoratrice, non si stanno concretizzando gradualmente ora, attraverso l'inserimento faticoso dei lavoratori in quei centri decisionali che, fino a non molto tempo fa, erano feudi della sola parte padronale?

Ecco secondo me temi che debbono impegnare i socialisti nei dibattiti in corso e in avvenire, onde far sì che sempre più larghi strati di lavoratori siano presi con entusiasmo ad interessarsi dei problemi che semplicemente chiamiamo « grossi ».

Questo sarà un grande passo verso la democrazia che ancora tanta e tanta strada deve percorrere e che forse non si fermerà in nessun traguardo perché è la libertà stessa che la trascina in un cammino infinito.

# Miele

dal 1898 lavatrici  
tedesche insuperabili

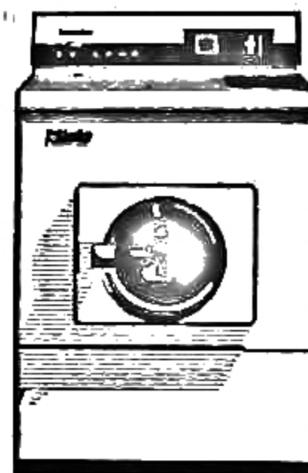


lavastoviglie  
automatica:

In pochi minuti  
lava e asciuga  
50 stoviglie

«de luxe»  
superlavatrice:

unico pulsante selettore  
per 15 diversi programmi  
di lavaggio



313-50-284

Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571



Procacci, Ernesto Ragionieri e altre personalità della cultura italiana.

### LA MANIFESTAZIONE ESTESA ALLE BIBLIOTECHE DI QUARTIERE

Quest'anno, per la prima volta, il dibattito che si svolge nella sala dello « Stabat Mater », troverà posto nelle sezioni di pubblica lettura. Difatti nella seconda quindicina di maggio a Borgo Panigale viene organizzato, con la collaborazione della Biblioteca civica di quartiere, un dibattito sul libro « Il dialogo alla prova » di Mario Gozzini.

Con questa manifestazione si dà inizio alla prima estensione periferica di attività promosse dalla biblioteca dell'Archiginnasio. In questo modo si intende sottolineare la funzione moderna di una biblioteca pubblica: aprire e perfezionare un più largo dialogo fra lettore e libro, fra pubblico e autore, e rendere la cittadinanza sempre più consapevole della propria cultura.

« I sabati dell'Archiginnasio » inizieranno, come si è detto, sabato 13 marzo alle ore 17,30, nella sala dello « Stabat mater ». Il ciclo sarà inaugurato dalla presentazione dell'opera di Roberto Battaglia « Storia della Resistenza Italiana », da parte di Ernesto Ragionieri. Il libro è stato incluso nel programma quale contributo della Biblioteca civica alle celebrazioni per il ventennale della Liberazione. Presiederà l'on. Gianguido Borghese, vice sindaco di Bologna e prefetto della Liberazione.

#### AUGURI

Il compagno Angelo Martuzzi — babbo della compagna Mariella Martuzzi nostra apprezzata collaboratrice — è stato sottoposto ad intervento chirurgico. I socialisti della « Marx », i suoi compagni di lavoro e la nostra Redazione formulano i migliori auguri di guarigione.

#### Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose  
Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232  
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato  
dalle ore 15 alle 18

#### Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista  
in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62  
Telef. 43.43

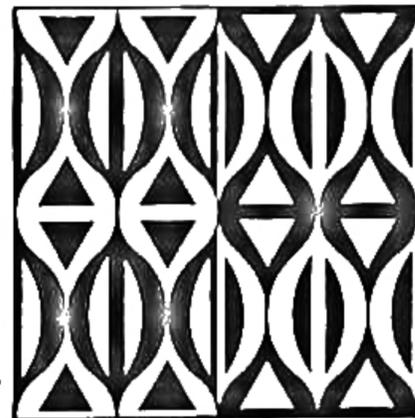
Lunedì, mercoledì, venerdì dalle  
ore 16 alle ore 19.30. Martedì  
giovedì e sabato

SONO  
L'ESPRESSIONE  
DEL VOSTRO  
BUON GUSTO



I prodotti della  
Cooperativa Ceramica  
d'Imola  
sono l'espressione  
del Vostro buon gusto  
perché Vi permettono  
una scelta sicura  
e personale  
per la realizzazione  
ordinata, armonica,  
signorile di un ambiente  
e di una casa.

Piastrelle di maiolica  
da rivestimento/  
Mattonelle smaltate  
per pavimenti  
e rivestimenti interni/  
Accessori vari/



VIALE  
V. VENETO, 5  
IMOLA (ITALY)

**imola**   
**COOPERATIVA CERAMICA**

A cura dell'Ufficio Pubbliche Relazioni e Pubblicità della Cooperativa Ceramica d'Imola

## La costruzione di nuove strade

*L'importante questione trattata dal Consiglio Comunale  
Il provvedimento interessa la sistemazione di nuove arterie sia di Piano Regolatore che lottizzazione*

Nella sua prima seduta seguente a quella in cui è stata eletta la nuova Giunta, il Consiglio Comunale, riunitosi mercoledì 3 marzo, ha affrontato un nutritissimo ordine del giorno, formato da ben 143 oggetti da discutere. In apertura di seduta il Sindaco ha commemorato la figura di Winston Churchill, lo statista inglese recentemente scomparso, ricordando come egli sia stato uno dei più grandi uomini politici che hanno dominato la scena politica mondiale durante gli anni della seconda guerra e negli ultimi decenni.

Il sindaco ha inoltre espresso il cordoglio del Consiglio Comunale per la recente scomparsa degli ex Consiglieri comunali, Giacomo Taroni e Giovanni Cappelli.

Il Consigliere Bassani, capo-gruppo della D.C., associandosi alle parole del Sindaco, ha illustrato la vita e la figura dei due uomini politici, esaltandone l'opera attiva di pubblici amministratori. Si è quindi passato alla discussione degli oggetti all'ordine del giorno di cui ricordiamo soltanto alcuni più importanti su cui si è sviluppata la discussione.

E' stata approvata una delibera per regolamentare la sistemazione delle nuove strade, sia di Piano Regolatore, che di lottizzazione. Il provvedimento comunale stabilisce che per le nuove strade di Piano Regolatore, i proprietari dovranno donare l'area per la sede stradale al Comune, il quale concorrerà per due terzi nella spesa di sistemazione, mentre per un terzo dovranno concorrere gli stessi proprietari. Il Comune si assumerà l'onere della manutenzione. Per le strade di lottizzazione che hanno una larghezza minima di 10 metri che rivestono carattere di interesse pubblico il Comune si assumerà un terzo della spesa per la sistemazione e l'onere della manutenzione e resta a carico dei proprietari il resto della spesa. L'acquisizione e la sistemazione delle strade verrà eseguita secondo una scala di priorità stabilita dal Comune.

La sistemazione di tutte le altre strade private previste nelle nuove lottizzazioni sarà a totale carico dei proprietari che potranno però costituirsi in Consorzio e chiedere così l'intervento del Comune. Questo provvedimento, si considera potrà favorire una rapida sistemazione delle nuove strade portando notevoli benefici alla cittadinanza.

Un'ampia discussione si è sviluppata sul progetto della nuova Scuola Materna nel quartiere « Campanella » alla costruzione della quale si sono dichiarati contrari i Consiglieri democristiani.

L'argomentazione da essi adottata è quella secondo cui le scuole materne a Imola non sono urgenti per cui conviene attendere la nuova legislazione sulla Scuola Materna. Come si vede è un'argomentazione abbastanza debole se si considera che nella nostra città non esistono scuole materne, all'infuori dell'Asilo d'Infanzia, ma lascia trasparire la preoccupazione degli ambienti cattolici imolesi, di una concorrenza agli asili gestiti da Enti religiosi, che sono comunque largamente insufficienti a sod-



Il compagno Arduino Capra, vicesindaco di Imola.

disfare le esigenze di questo settore.

Il progetto è stato approvato a maggioranza. I consiglieri d.c. hanno espresso voto contrario, mentre si sono astenuti i socialdemocratici e i liberali.

### SMARRITI IN FEBBRAIO COSE E ANIMALI (5 CANI)

A tutto il 28 febbraio è stato rinvenuto e consegnato al Comando dei Vigili Urbani quanto segue:

- 3 Biciclette da donna
- 3 Biciclette da uomo
- 1 Occhiali da vista per uomo
- 5 Cani
- 1 Gemello in oro per polsino
- 1 Guanti in pelle da donna
- 1 Pelliccia da collo per donna
- Chiavi di vari tipi e dimensioni.

## Convocazione soci Coop. ortolani

I Soci della Cooperativa Ortolani di Imola sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno di domenica 21 marzo 1965, alle ore 20,30, presso la sede sociale, sita in Imola via Aspromonte 17, per deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei Sindaci, presentazione del Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1964 e deliberazioni conseguenti.
- 2) Deliberazioni inerenti i compensi previsti dall'art. 34 dello Statuto.
- 3) Ammissione Soci.
- 4) Nomina del Consiglio di amministrazione.
- 5) Nomina della Commissione di Vigilanza.

### VITA DI PARTITO

Come è già stato precedentemente annunciato, Sabato 20 p.v. dalle ore 20 in poi, nei locali del Partito in Viale P. Galeati, 6, organizzata dal Movimento Femminile Imolese, avrà luogo la tradizionale Festa del Tesseramento.

Durante la Festa verrà offerto agli intervenuti un modesto rinfresco. Allisterà la serata un piccolo complesso orchestrale.

Tutti i compagni e familiari sono invitati a partecipare.

### CONDOGLIANZE

La Famiglia Bighini della Sezione Matteotti di Imola ha perso in questi giorni il caro Gualtiero. Alla Famiglia Bighini vadano le più sentite condoglianze dei compagni della Matteotti e della Redazione.

Il compagno Allegri Elmo della Sezione Costa di Imola ha perso in questi giorni la cara Mamma. I socialisti della Costa esprimono al compagno Allegri e Famiglia le più sentite condoglianze. La redazione si associa.

**COOPERATIVA  
DI CONSUMO  
DEL POPOLO**

**Granarolo Emilia**  
Via S. Donato 130 - Tel. 71.61.29

- n. 5 spacci alimentari
- n. 3 spacci macelleria
- n. 2 bar
- n. 1 lavorazione carni suine

# Continua a sparar balle la redazione del "Diario"

Pubblichiamo un'altra precisazione del compagno A. Grandi

Il compagno Adriano Grandi ha inviato un'altra lettera al direttore del « Nuovo Diario » che pubblichiamo qui di seguito.

Ill.mo sig. Direttore,

considerando che il Suo giornale ha voluto riaprire una polemica, ritenuta già da entrambi chiusa, circa gli allacciamenti di acqua, gas e luce di alcuni abitanti di Via T. Casoni, la prego di voler, ancora una volta, pubblicare sul prossimo numero del Suo settimanale questo mio scritto, il quale si rende necessario per due fatti: 1) perchè il « CIVIS » ha voluto ancora una volta chiamarmi in causa direttamente; 2) perchè il « CIVIS » e quindi il Suo giornale continua a riportare cose false.

Nel n. 8 del 20 febbraio 1965, il « Nuovo Diario » ha riportato una notizia, che nel leggerla mi aveva fatto veramente piacere, perchè se fosse stata vera, mi avrebbe dato la possibilità di incontrarmi con gli abitanti di Via T. Casoni; esso scriveva fra l'altro: « E dovrà presto egli ricredersi; non appena cioè il Sig. Sindaco d'Imola — come ha promesso sabato scorso — avrà fissato l'incontro proprio con lui (che sarei che sarei poi io quel lui, n.d.r.) delle persone interessate ».

Orbene spinto dalla volontà di avere al più presto questo incontro, telefonai al Sig. Sindaco, chiedendogli quando e dove intendeva fissare l'incontro. La mia sorpresa fu che il Sig. Sindaco non sapeva nulla, il « sabato scorso » non aveva avuto nessun incontro del genere e quindi non aveva assunto alcun impegno e dato nessuna promessa. Quindi, mi è parziana del « Nuovo Diario » che poi si è feso quando mi permetto di dubitare se quei cittadini siano veramente esistiti.

Che cosa si può dubitare di un settimanale il quale ha scritto quattro volte sull'argomento e ha detto cinque cose non vere?

Come per esempio quando scrive, che io avrei detto « Se avete avuto i milioni per pagare l'appartamento potete ben disporre delle cento mila lire per l'allacciamento che vi interessa » (Nuovo Diario n. 5 del 30-1-65), frase che io non ho mai pronunciato, e quindi il Nuovo Diario ha detto una menzogna, senza curarsi del pericolo di andare all'inferno.

Come per esempio quando scrive che la frase su detta l'avrei pronunciata in « un colloquio avuto verso la fine del mese di giugno con due capofamiglia interessati alla questione, presente la moglie di uno di questi », anche questo non è vero, e che, « dopo quell'incontro, sia il Grandi che il Direttore dell'Ente si sarebbero poi sempre rifiutati di incontrarsi con quegli stessi cittadini che sollecitavano un ulteriore colloquio per definire la questione » (Nuovo Diario del 13-2-65). Altra grossa balla, perchè sia io sia il Direttore non abbiamo mai ricevuto richiesta di colloquio dai cittadini di Via T. Casoni, che non sia stata concessa.

Vi è poi una palese contraddizione che dimostra che chi ha scritto non conosceva la cosa; sul Nuovo Diario del 13-2-65, il « CIVIS » scriveva: « Vogliamo essere questa volta più precisi (si vede che le altre

volte non erano stati precisi, n.d.r.) per quanto riguarda le cifre. Il preventivo di spesa... era stato di 26 mila lire, ma essi hanno poi dovuto pagarne centoventimila », mentre sul numero del 6-3-65, solo dopo ventidue giorni, le cifre sono cambiate, ed il « CIVIS » scrive: «...hanno deciso un oneroso aumento (da L. 37.000 a lire 109.000) ».

Se accoppiamo ancora la bugia raccontata circa la promessa del Sig. Sindaco, penso sia legittimo dubitare, almeno che quanto scritto è stato fatto da persone molto lontane ai fatti, questo per voler escludere la malafede.

Tuttavia Sig. del Nuovo Diario, è con piacere che apprendo e vedo che in febbraio del 1965 vi siete accorti che ci sono da difendere gli interessi dei lavoratori che con grandi sacrifici si stanno facendo la propria casetta, impegnando i magri risparmi guadagnati col sudore della fronte, e mi rallegro che a farvene accorgere sia stato un provvedimento « antisociale in contrasto coi principi di giustizia e di interessi dei lavoratori » (chi più ne ha più ne metta) delle Aziende Municipalizzate, che con tutta la sua gravità e nessuno la esclude, incide sul costo di un appartamento medio, meno dell'un per cento. Ma ciò che mi stupisce è che non vi siate accorti prima, quando i baroni Imolesi della terracotta, per anni hanno continuato ad aumentare il costo dei mattoni ed altri manufatti, per l'edilizia, nel momento in cui le AMI diminuivano le tariffe ed i costi delle prese, per difendere già da allora gli interessi dei lavoratori, strano che non ve ne siate accorti quando i magnati del ferro e del cemento succhiavano fior di milioni ai lavoratori che volevano farsi la modesta casa, o quando i vampiri dei terreni fabbricabili, compravano il terreno a poche centinaia di lire il mq. e lo rivendevano ai lavoratori che volevano farsi una casa a migliaia, a decine di migliaia di lire al mq.; allora il Nuovo Diario taceva, non trovava disinteressate parole per difendere gli interessi dei lavoratori, per il Nuovo Diario il problema non esisteva, anzi nel nome della sacra proprietà privata e del relativo guadagno, probabilmente venivano benedetti da chi scrive oggi sul Nuovo Diario, fregandosene (mi scusino i lettori) di coloro che si vedevano rapinare i loro magri salari guadagnati col sudore della fronte.

Suvvia Signori, il Carnevale è finito, siamo già di quaresima, quindi è ora di gettare le maschere e dire veramente che a voi non importa un fico secco degli interessi dei lavoratori, ma che è solo un pretesto per fare una polemica propagandistica contro le Aziende Municipalizzate Imolesi ed ai suoi dirigenti e amministratori in quanto questi appartengono a determinati partiti politici.

Chiedo scusa se sono stato, anche in questa occasione un po' troppo lungo, ma gli argomenti richiedevano una chiara precisazione, che voglio sperare sarà presentata ai lettori del Nuovo Diario.

Grazie infinite e distintamente Suo

ADRIANO GRANDI

## Attestato alle donne che hanno fatto parte del Consiglio Comunale

Lunedì 8 marzo, festa internazionale della donna, ha avuto luogo nella Reidenza Municipale, un ricevimento a cui hanno partecipato le rappresentanze femminili della nostra città.

Il Sindaco, nel porgere ad esse il saluto dell'Amministrazione Comunale, ha ricordato la lunga battaglia per la emancipazione femminile e conquiste ottenute. Soprattutto ha esaltato il valore della conquista del voto alle donne di cui ricorre quest'anno il ventesimo anniversario. È stato questo un grande successo, frutto di una lunga lotta e soprattutto dei meriti acquisiti dalle donne con la loro attiva partecipazione alla Resistenza e con il contributo di sangue da esse versato per la libertà del nostro Paese.

Molte rivendicazioni però sono ancora insolite, per cui la battaglia dovrà essere continuata fino alla totale emancipazione delle masse femminili e al pieno riconoscimento dei loro diritti civili e sociali.

Martedì sera, 9 marzo, ha avuto luogo una seduta solenne del Consiglio Comunale per celebrare il XX anniversario della conquista del voto alle donne.

Nell'occasione, è stato consegnato a tutte le donne che hanno ricoperto la carica di Consigliere Comunale nella nostra città dal 1945 ad oggi, un attestato in cui si esalta il contributo da esse dato all'attività del massimo consenso cittadino.

Esse sono: Baroncini Nella, Pelliconi Lina, Baroncini Elma, Dal Pane Angela, Ciuffolotti Prof. Evelina, Guadagnini Vittoria, Tinti Prof. Leandra, Bertoni M. Leda, Piella M. Angela, Cambiuzzi Rag. Adalgisa, Bergami Maria Rosa, Sangiorgi M. Cristina, Zaffagnini Prof. Geltrude, Morini M. Lina, Zanelli Prof. Rosa, Giovannini M. Frida.

### GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE:

Somma precedente	L. 10.200
La « Siamo sempre noi » offre	» 200
Cassani Bruno, nel rinnovare l'Abbonamento	» 500
Grandi Gino nel rinnovare l'Abbonamento	» 200
<b>Totale</b>	<b>L. 11.100</b>

Oggi 13 e domani 14 marzo ha luogo il I Congresso costitutivo della Camera del Lavoro della Zona Imolese.

I lavori del Congresso, al quale partecipano 250 delegati e decine di invitati, avranno inizio alle ore 9 nel salone della C.d.L., con la elezione della presidenza e delle Commissioni di lavoro; alle ore 9,30 il Segretario della C.d.L. terrà la relazione introduttiva.

La discussione si protrarrà per tutta la giornata per poi concludersi la domenica mattina con la elezione del Comitato Direttivo e i delegati al Congresso Provinciale.

## Lettere in Redazione

### In tema di centro-sinistra

Caro Direttore,

le recenti vicende politiche avvenute nel Paese in questi ultimi mesi, ultime in ordine di tempo il recente rimpasto governativo, mi lasciano alquanto perplesso.

Basta rileggere le note scritte sull'Avanti!, dove si chiedeva alla DC prima e dopo il suo consiglio nazionale una chiarificazione politica, il rispetto degli accordi assunti quando fu varato il secondo governo Moro nel luglio scorso. Qual'è stata la risposta? Picche.

Esaminiamo un po' i fatti. Il congresso di Napoli della DC si schierò per l'80% per una politica di centro sinistra, ma questo si concluse senza un preciso documento politico anzi venne eletta una direzione di minoranza in quanto la sinistra si astenne e non vi prese parte.

Si arrivò poi alle elezioni del Capo dello Stato; la DC cercò di imporre un proprio candidato pur sapendo che non sarebbe stato eletto, rifiutando un accordo tra i partiti della coalizione governativa che portò poi dopo 21 votazioni al risultato noto a tutti.

La DC corse ai ripari convocando il Consiglio nazionale, che si concluse dopo vari giorni di trattative sottobanco grazie al-

l'abilità del suo segretario politico Rumor ad una bella discussione unitaria con centristi compresi.

Ora mi chiedo e credo che anche altri compagni si chiederanno che razza di politica è più possibile con questo partito? Ormai li conosciamo bene questi signori i vari Scelba, gli Andreotti, i Colombo ecc.

Come sarà possibile perseguire una politica di riforme, quando sappiamo che di riforme questi signori non ne vogliono neppure sentir parlare? E non da ora, da sempre.

In questi giorni si parla tanto di programmazione di tempi e di modi per attuarla, ma che senso ha parlare di programma quando non vi è volontà politica per risolvere determinati problemi come il problema della scuola, per esempio, ancora una volta accantonato?

Come si può parlare di programma se ogni due mesi occorre verificare se vi è la volontà per risolvere ciò che si è concordato, accettando noi quei ricatti, o costò o niente il caso di Finanze insegna?

Io mi chiedo se è questo il centro sinistra «sporco» tanto caro al compagno Nenni ed altri. Credo sarà il caso di dire che questo non è altro che un centro sinistra lavato con Omo.

E' forse questa la politica alla quale anch'io come la stragrande maggioranza di compagni credevamo? No, mi sono accorto di essermi illuso di aver preteso troppo.

Il partito a questo punto non può più subire ricatti, credo sia giunto il momento di riprendere libertà di azione, il partito ha già pagato troppo per questa politica, occorre uscire da questo vicolo cieco.

La scelta politica che si vorrà condurre nel Paese per il futuro, spetta alla base

del partito e solo ad essa, mediante un Congresso da tenersi entro breve tempo; occorre che i compagni dicano basta con le chiacchiere, occorrono fatti.

Saluti fraterni.

BURZACCHI VITTORIO

Come anche il compagno Burzacchi certamente sa, non è nostra abitudine polemizzare coi compagni preferendo, per principio, la polemica «ad uso esterno». Qualcosa però ci permettiamo di dire. La verità è che la battaglia socialista non è quella comoda passeggiata su di una strada piana, e magari levigata a cura del neocapitalismo, che qualcuno era impegnato a dipingere. L'azione socialista è una battaglia dura e quotidiana, perchè in politica nessuno regala niente e nessuno sa fare miracoli, specie quando si trova a cozzare contro problemi spesso vecchi di decenni ed a volte di qualche secolo. All'Est come all'Ovest la lotta per la democrazia, per il benessere delle classi lavoratrici, per la libertà, per la distensione e per altro ancora, è una lotta che non conosce soste, perchè in ogni momento e sotto ogni cielo mentre vi sono forze che premono in una certa direzione ve ne sono altre che premono in direzione opposta. Credere che una scelta diversa del PSI quindi risolve i problemi che assillano i lavoratori ed il Paese tutto, è certo ignorare i molti anni di dure, cruente e sanguinose lotte che stanno alle nostre spalle. Ci pare poi di poter concludere affermando che se la sinistra italiana non fosse stata divisa in omaggio ad eventi storici che la riguardarono solo indirettamente, ben altra forza avrebbero potuto esprimere i lavoratori e quindi i socialisti; ben altre mete quindi avrebbero potuto raggiungere i lavoratori.

è uscito il volume

# XXXV Congresso nazionale del PSI

il volume pubblica  
tutti gli atti integrali

(relazioni, documenti, interventi ed una Appendice  
dei documenti pregressuali)

dell'assemblea socialista  
svoltasi a Roma dal  
25 al 29 ottobre 1963